

810. D'Amore B. (2013). Recensione a: Beccastrini S., Nannicini M. P. (2013). *Sui crocevia tra matematica e letteratura*. Bologna: Pitagora. IX-X. ISBN: 88-371-1110-X.

di Bruno D'Amore

Non si contano più i libri dedicati al connubio, felice ma ancora causa di sorpresa per i più, fra matematica e letteratura; ancora ingenuamente o a causa di ataviche ignoranze che dividono le culture, taluni pensano che si tratti di mondi distanti, ciascuno dedito alle proprie specifiche occupazioni, addirittura contrastanti o in antitesi.

Ma libri come questo, e i tanti recentemente prodotti da vari Autori, mostrano l'ovvio contrario: la cultura è fatto unitario, la sensibilità umana supera ogni pseudo specificità, un matematico può parlare di letteratura con cognizione completa di causa e viceversa.

In quanto a questo libro, poi, il fatto è ancor più singolare; i due autori non sono né matematici né letterati; Anna Paola è stata insegnante di matematica nella scuola media, Stefano è critico cinematografico e pedagogista. Ma sono entrambi appassionati di matematica e di letteratura, ambiti ai quali dedicano parecchie energie e studi profondi, tanto che questo è il loro secondo libro sull'argomento, dopo un precedente spettacolare libro su cinema e matematica.

I personaggi a vario titolo chiamati in causa sono tanti dell'uno o dell'altro fronte (ma questa "o" dev'essere interpretata come "vel" in latino ...).

Luca Pacioli, il famoso matematico rinascimentale, ricco di produzione letteraria; Goethe, più volte studiato da vari Autori; un inedito Novalis che, se non fosse morto a 29 anni, avrebbe cambiato la storia della letteratura e l'accettazione della matematica in essa; Ipazia, della quale tutti siamo mortalmente innamorati; la Kowalewskaja, ammaliante e geniale, finissima nella sua produzione letteraria, quanto in quella matematica, più volte oggetto di studi specifici; le due sorelle Julia Bowman Robinson e Constance Bowman Reid, la prima matematica e la seconda divulgatrice della matematica...

Ma imprese notevoli sono compiute dai nostri due Autori anche nel ricercare matematica dove meno te l'aspetti, sempre allo scopo di convincere tutti che la cultura è una: nella Odissea, nella Bibbia, nel folklore.

Siccome poi il vel include logicamente l'et, ecco un geniale capitolo nel quale fai fatica a capire che cosa sia matematica e che cosa letteratura; gli eroi sono Rabelais, De Amicis, Proust e Joyce, raccontati con dovizia di particolari e modi narrativi attraenti ed avvincenti.

Si divertono gli Autori a commistioni colte e in parte ironiche: presentano tre matematici "comunisti" (Struik, Cacciopoli e Lombardo Radice) e tre matematici "teologi" (Cantor, Florenskij e Simone Weil); sono pagine da leggere con tanta attenzione e molto impegno, vere e proprie scommesse culturali.

E poi ci sono le biografie di matematici e le loro autobiografie, alcuni veri capolavori (come quella, a mio avviso, di Bertrand Russell, non a caso Nobel della Letteratura); e i romanzi biografici, spesso romanzati, dei matematici, con qualche beneficio d'inventario a nobile scopo: attrarre il lettore verso questo genere di storie, quelle di scienziati e non solo di santi, poeti, navigatori, politici, sportivi.

Un'opera complessa, ricca, scritta in modo attraente, avvincente, tale da coinvolgere il lettore nella sua forma quasi colloquiale, di racconto che si snoda nei secoli e nei luoghi geografici, per puntare diritto, all'un tempo, al cervello e al cuore.

Chi è invitato a leggere questo libro? Gli insegnanti di matematica che ringrazieranno gli Autori per la quantità enorme di materiale messo a loro disposizione; gli studenti abbastanza adulti che hanno voglia di conoscere i legami tra queste due creazioni umane; i letterati, quei letterati che ancora si

ostinano a rifiutare l'evidenza e che non vogliono accettare dimostrazioni tangibili del felice legame tra la nostra scienza e la letteratura; quei matematici, e sono tanti, che simpatizzano con il mondo della letteratura; quei curiosi (grazie al cielo, numerosissimi) che non si stancano mai di aver voglia di stupirsi; gli studenti universitari delle due facoltà che, magari, possano discuterne con colleghi e docenti; ... Non c'è limite alla vasta tipologia di lettori possibili.

Si evince dalla lettura il fatto indubbio che i due Autori, moglie e marito, si sono divertiti un sacco a scrivere queste pagine; conoscendoli, devono averne discusso per ogni dove, in auto e a casa, spesso con quegli amici dei quali amano circondarsi nella loro Casa Tara, in quel dell'aretino, dotata di ampi spazi anche all'aperto destinati agli scambi d'idee.

Le modalità narrative, la mancanza di esasperata citazione colta, il fascino che emerge dai personaggi, più o meno noti, la voglia di non dire tutto di cartesiana memoria per lasciare a chi legge il gusto di scoprire da sé, sono sottili e geniali trovate che un lettore coglie subito, si lascia conquistare, partecipando al racconto, come ogni buona nuova teoria narrativa letteraria richiede.